
Nicaragua: chiusa dal regime anche l'università dell'arcidiocesi di Managua. Il vescovo Álvarez, detenuto nella cella 19 nel carcere di massima sicurezza Jorge Navarro di Managua

Dal Nicaragua arrivano ulteriori scelte contro realtà della Chiesa cattolica e preoccupanti attacchi alla democrazia, mentre il presidente Daniel Ortega, ieri, è tornato ad attaccare la Chiesa e i sacerdoti, definiti, "anche loro golpisti". L'Università Cattolica "Inmaculada Concepción" dell'arcidiocesi di Managua (Ucicam) è stata chiusa ieri dal governo di Daniel Ortega, secondo quanto riportato dal quotidiano ufficiale "La Gacet". La chiusura avviene attraverso la collaudata formula della "dissoluzione volontaria". Nel giorno in cui vengono ricordati i nove mesi dall'arresto a Matagalpa del vescovo Rolando Álvarez, è emerso che, secondo le notizie riportate dal sito "Diverentes", che il vescovo rimane detenuto nella cella 19 del modulo 3-1 dell'ala di massima sicurezza del sistema penitenziario Jorge Navarro di Managua (più conosciuto come Modelo). Le notizie provengono da una fonte carceraria anonima, la quale ha rivelato che il vescovo si trova nella zona del carcere chiamata "El infiernillo", cioè "il piccolo inferno", uno dei sei moduli dell'area di massima sicurezza denominata 300, perché ci sono circa 300 detenuti in 156 celle. La cella del vescovo è uguale a quella degli altri detenuti: tre metri di lunghezza per tre metri di larghezza, con due brande a testa e un buco per i detenuti per fare i bisogni. Recentemente, inoltre, i media nicaraguensi hanno riferito che la Corte Suprema di Giustizia ha sospeso definitivamente Yonarqui de los Ángeles Martínez García dall'attività di avvocato e notaio. La magistratura ha ordinato all'attivista per i diritti umani - che avrebbe difeso anche mons. Álvarez - di consegnare le sue qualifiche professionali, i protocolli del suo lavoro, il sigillo e le credenziali. Questo, secondo una circolare firmata dal segretario del Tribunale, Rubén Montenegro Espinoza.

Bruno Desidera